

CONCORSO “LA COSTITUZIONE: DIRITTO VIVO”

Tema

“A distanza di oltre 70 anni dall’entrata in vigore della nostra Costituzione, nonostante i principi affermati a difesa dei diritti delle donne, non ancora può dirsi conquistata quella pari dignità sancita tra donne e uomini.

Basti pensare, a dimostrazione che il principio costituzionale di parità non è ancora pienamente applicato, che il Consiglio Regionale Pugliese ha dovuto approvare qualche mese fa una legge per assicurare la parità retributiva di genere.

Analizzando tutte le norme costituzionali dedicate alle donne, evidenziate quali sono a vostro avviso i diritti riconosciuti alle donne dalla nostra Costituzione che non ancora si realizzano in concreto nella vita sociale, economica e politica riflettendo anche sul fenomeno della violenza di genere che può scaturire dalla mancanza di pari dignità tra uomo e donna”.

“La confidenza con Montecitorio è una conquista difficile. Rispondo alle domande dei giornalisti curiosi, mi siedo sulle poltrone disposte ai lati, leggo i giornali in sala di lettura e non mi azzardo ad allontanarmi. Sono molto tesa quando entro per la prima volta nell’aula della Camera. Sento gli sguardi degli uomini su di me, cerco di rivolgere lo sguardo altrove per liberarmi dal senso di disagio.”

Le parole sono toccanti, l’emozione è indubitabile, è proprio una delle madri costituenti, aderente al partito Socialista, Bianca Bianchi a parlarne. La madre costituente nasce il 31 luglio 1914 a Vicchio, in provincia di Firenze, proveniente da una famiglia modesta; perse il padre all’età di sette anni e assieme alla madre si trasferì a Rufina. Fu proprio il nonno, un contadino antifascista, a stimolare Bianca con discussioni letterarie e religiose e a darle i primi insegnamenti di politica. Lei dimostrò un grande interesse verso lo studio e, grazie all’appoggio del nonno, andò a Firenze per frequentare la facoltà di Magistero. Negli anni a venire si laureò con ottimi voti, insegnò in molti istituti superiori, ma i suoi metodi ispirati alla libertà e al dialogo erano in contrasto con i principi della scuola fascista. Entrò più volte in collisione con i suoi dirigenti, i quali la portarono all’abbandono con grande fierezza dell’insegnamento nelle scuole italiane. A seguito della caduta del fascismo e della firma dell’armistizio partecipò alle riunioni del Partito d’Azione, contribuendo alla Resistenza.

Dopo la Liberazione lasciò il partito azionista, giudicandolo troppo elitario, per aderire allo Psiup (Partito socialista italiano di unità proletaria, nato nel 1943 dalla fusione del Psi con il Movimento di Unità Proletaria) e si impegnò a tempo pieno nella politica. Durante la campagna elettorale acquisì da subito molti consensi grazie alle sue abilità oratorie, al punto che le fu proposto di presentarsi come capolista alle elezioni per l’Assemblea costituente. Ciò però suscitò non poche reazioni dei vecchi militanti che le rimproveravano la giovinezza, vedevano in lei lo strumento giusto per accrescere voti e attirare le donne fuori dall’indifferenza. “Servivo insomma ai fini della propaganda elettorale, ma in cuor loro speravano che non venissi eletta”. E, a ulteriore dimostrazione di quanto sia stato difficile il suo rapporto con il partito, a distanza di anni Bianchi racconterà che ai tempi della Costituente le fu chiesto “di firmare una lettera di dimissioni preparata in precedenza”. Come capolista fu indicato Sandro Pertini, ma Bianca ottenne il doppio delle sue preferenze. Nel novembre del 1946 venne poi eletta al Consiglio comunale di Firenze, anche qui con il maggior numero di

preferenze. All'interno dell'Assemblea costituente ricoprì, insieme a Teresa Mattei, la carica di Segretaria di Presidenza. Intervenire in aula non le fu affatto facile, anzi le richiese grande coraggio e tenacia, come lei stessa racconta in un suo libro. Era un diritto che le fu contestato in nome di regole politiche non scritte e, evidentemente, perché donna (“penso a nonno Angiolo, a quanta verità mi disse quando stavo per intraprendere questo lavoro: “tu sei una donna”).

Bianca Bianchi fu una delle ventuno Madri Costituenti, le donne scelte per partecipare all'assemblea che diede forma alla nuova Costituzione. Le madri costituenti si trovano a fare i conti con un ambiente che fino a poco tempo prima era accessibile solo agli uomini. Le donne, infatti, erano state completamente omesse dalla vita politica perché considerate troppo emotive ma, in realtà, proprio durante la Prima guerra mondiale, con quasi tutti gli uomini mandati al fronte, le donne assunsero molti dei ruoli maschili e questo comportò una nuova considerazione delle capacità della donna anche a livello politico, dimostrando che il coraggio e lo spirito di sacrificio non fossero caratteristiche legate al sesso. Per liberarsi di una società opprimente, le donne iniziarono ad animare scioperi e rivolte. È l'esempio perfetto delle suffragette, con le quali si indicano le donne appartenenti al movimento di emancipazione femminile nato per ottenere il diritto di voto per le donne. Il movimento aveva come scopo il raggiungimento di una parità, rispetto agli uomini, non solo dal punto di vista politico ma anche giuridico ed economico. Infatti, il 30 gennaio 1945, indipendentemente dalla loro provenienza socio-culturale, le donne ottengono il diritto di voto, oggi rappresentato dall'articolo 48 della Costituzione italiana: *“Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età. Il voto è personale ed eguale, libero e segreto. Il suo esercizio è dovere civico”*. Grazie all'articolo 3 della Costituzione, tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge, senza distinzioni di sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche o condizioni sociali e personali. Lo Stato si impegna, quindi, a rimuovere gli ostacoli all'interno della società per soddisfare il pieno sviluppo della persona. Tuttavia, nel mondo del lavoro privato, talvolta, molte ragazze non vengono assunte per diversi motivi come, ad esempio, la maternità. Per evitare ciò, l'articolo 37 sancisce la parità lavorativa tra uomini e donne. La realizzazione delle effettive pari opportunità è ancora da raggiungere, però non va trascurata la legislazione in merito alle madri lavoratrici e alle possibilità di congedi per maternità. Un altro ambito in cui la donna viene ancor oggi discriminata è l'esercito. Proprio a riguardo, la Carta costituzionale afferma, nell'articolo 52, che le Forze Armate sono, allo stato, composte esclusivamente da volontari e da un esercito formato da professionisti; pertanto, è soprattutto a costoro che si rivolge l'obbligo della difesa. Dall'articolo non evince che solo gli uomini possano prendere parte nell'esercito, ma, molto spesso, le donne non sono integrate e coinvolte in questo campo. Giulia Schiff, ventitreenne originaria di Mira ed ex pilota dell'Aeronautica militare, è l'esempio calzante. Aveva denunciato più volte di essere stata vittima di episodi di mobbing e nonnismo rispetto ai quali è in corso un processo ad alcuni sottoufficiali dall'aeronautica per lesioni pluriaggravate in concorso e ingiuria. Ha sempre sostenuto che sia stato per quella denuncia penale che scattò l'espulsione dall'aeronautica, ufficialmente motivata da

inattitudine militare e professionale. Oggi, dall'inizio della guerra, è a Kiev per combattere come volontaria nelle Forze Speciali della Legione Internazionale in Ucraina, come unica donna del gruppo: nonostante l'espulsione dall'aeronautica, non ha rinunciato affatto ai suoi principi né al suo sogno di aiutare i più deboli.

Le storie di tutte le donne sono diventate emblematiche per le generazioni future, hanno cambiato il mondo senza dover dimostrare nulla se non la loro intelligenza ed il loro coraggio. Noi giovani dovremmo imparare dal passato per migliorare il futuro, partendo dai piccoli gesti della vita quotidiana e cercando di dare un peso maggiore alle parole.

Liceo Rispoli-Tondi
2A indirizzo Scientifico
De Cicco Paola
Di Mola Mario
Maselli Antonio
Trinetta Anna